Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

APRIRE IL COLLE AI ROMANI E NON RISERVARLO ALL'HILTON!

Mozione comunista per la sistemazione del belvedere e del parco a Monte Mario

La realizzazione di queste opere darebbe al Comune un introito di due miliardi di contributi di miglioria — Esistono già i piani particolareggiati

Una chiara alternativa

A coloro che vogliono salvare il colle di Monte Mario dalla definitiva devastazione e per questa ragione — che, del resto, non è l'unica — si oppongono alla costruzione dell'albergo Hilton su quella cima, gli amici dell'Immobiliare hanno sempre risposto con sufficienza: «ma cosa volete salvare? Il versante di Monte Mario che dà su Piazzale Clodio è squallido, popolato solo di erbacce e di qualche casupola fatiscente. Almeno, con l'Hilton, verrebbe ripulito e sistemato. Date retta a noi, fate quest'affare!». L'affare, in realtà, lo concluderebbe l'Immobiliare, ma è noto che la società vaticana ama presentarsi al pubblico come «benemerita del progresso della città».

La risposta che abbiamo citato ci fu data, ancora una volta, nel corso della conferenza stampa che gli architetti progettisti dell'Hilton tennero lassù, proprio nel luogo prescelto dall'Immobiliare per la costruzione. Noi, e con noi altri colleghi, ribattemmo che esistevano, però, dei piani particolareggiati nei quali si stabiliva chiaramente come la zona dovesse essere sistemata, a vantaggio di tutta la popolazione. «I piani esistono da anni — esclamarono gli amici dell'Immobiliare — e il Comune non li ha mai realizzati. Sapete com'è: se non lasciate fare a noi, fra vent'anni saremo ancora a questo punto». Edificante dimostrazione del rispetto che i «padroni di Roma» nutrono per i pubblici poteri.

E' vero: nel caos urbanistico che ha sempre imperato nella nostra città (e di cui l'Immobiliare ha profittato in sommo grado), Monte Mario è stato abbandonato alla sua sorte. La società vaticana ne ha coperto i fianchi di palazzi, metro dopo metro, fin quasi ad accerchiarne la cima: sono rimaste libere soltanto quelle zone ove esiste un vincolo di preservazione o che dovrebbero essere destinate a parco o a belvedere. L'Immobiliare, con la costruzione dell'Hilton vorrebbe completare la sua opera, modificando tutti i piani a suo vantaggio.

La mozione comunista viene, dunque, proprio al momento giusto e taglia corto ad ogni scetticismo interessato: puramente e semplicemente essa stabilisce che il Consiglio comunale dia immediata attuazione ai piani particolareggiati e sistemi Monte Mario così come comandano gli interessi della città. Noi auspichiamo che questa mozione venga subito messa all'ordine del giorno del Consiglio e venga votata, di modo che si possa rapidamente por mano ai lavori. Se così avverrà, noi avremo tra non molto, a disposizione di tutti i cittadini e dei turisti, una delle zone più stupende di Roma, forse anche più bella del Pincio e del Gianicolo.

I piani particolareggiati prevedono la costruzione di un grande piazzale panoramico sulla sommita del colle (proprio dove si vorrebbe elevare la mole dell'albergo Hilton) e la sistemazione a parco di tutto il sottostante declivio, con due strade panoramiche di accesso da Piazzale Clodio. Una sistemazione, dunque, che permetterebbe a Monte Mario di divenire mèta delle passeggiate domenicali delle famiglie romane, tappa obbligata dei giri turistici, luogo fra i più suggestivi per godere di quell'ambiente romano che tante speculazioni vandaliche hanno concorso a deturpare, in questi anni. Di lassù, da quel piazzale panoramico, Roma apparirebbe tutta distesa ai piedi del colle, nello sterminato succedersi dei suoi quartieri punteggiati di cupole, fino all'ultimo orizzonte. In breve, l'ascesa lungo il declivio, attraverso il parco, fin sulla cima, la sosta sul piazzale con il graduale aprirsi di questa visione, diverrebbero una di quelle esperienze che ogni turista narra, tornando nel suo Paese, a maggior gloria di Roma.

D'altra parte, la linea del colle, fra la chiesa del Rosario e la Villa Mani, rimarrebbe intatta, addolcita dal parco, e non verrebbe spezzata quell'armonica corona che circonda la città, costituendone una caratteristica precipua, cara a tanti poeti e scrittori. Non si potrebbe, dunque, dire davvero che il turismo ne scapiterebbe; e l'Hilton potrebbe sorgere in luogo più acconcio, come noi stessi abbiamo sempre sostenuto.

Ma i quattrini? Già sentiamo gli amici dell'Immobiliare, improvvisamente gelosi delle finanze del Comune, arrocarsi su questa ultima obiezione. I quattrini l'amministrazione capitolina potrà trovarli, come suggerisce la mozione comunista fra quegli otto miliardi che la cosidetta «leggina speciale» mette a sua disposizione, nei due esercizi ultimi appunto per opere straordinarie. Ci pare che valga bene la pena di spendere le centinaia di milioni che occorrono per una simile opera di sistemazione, che abbellirebbe la città e darebbe a tutti i romani la possibilità di godere di un bene pubblico qual'è Monte Mario. Tanto più che non sarebbero denari spesi a fondo perduto: secondo la stessa relazione dell'assessore all'urbanistica, infatti, la valorizzazione delle aree circostanti — conseguenza diretta delle opere eseguite — permetterebbe al Comune di incassare ben due miliardi di contributi di miglioria. (Ed è proprio questo che l'Immobiliare vuole evitare, oltretutto. Con la costruzione dell'Hilton, si sa, essa vorrebbe valorizzare le aree, far pagare lo stesso le opere al Comune, e, *dulcis in fundo*, risparmiare i contributi di miglioria. Questo sarebbe l'affare!).

Dopo la presentazione della mozione comunista, l'alternativa, dunque, è chiara: o sistemare Monte Mario, aprendolo al godimento di tutti i romani e di tutti i turisti, e realizzare un guadagno per il Comune; oppure riservare il colle a qualche decina di turisti facoltosi e regalare alcune centinaia di milioni all'Immobiliare, dimostrando ancora una volta che, in sostanza, chi comanda è il monopolio edilizio. Ognuno, su questa alternativa, deve pronunciarsi: il collega Ceroni, cronista del *Messaggero*, già domenica scorsa auspicava la sistemazione del colle nel senso previsto dalla mozione Natoli, Gigliotti e Della Seta. Da queste colonne invitiamo lui e tutti gli altri cronisti romani a dire la loro parola perché questa opera del Comune venga realizzata al più presto.

GIOVANNI CESAREO

I compagni Aldo Natoli, Luigi Gigliotti, Piero Della Seta hanno presentato in Campidoglio la seguente mozione urgente:

«Il Consiglio Comunale

constatato lo stato di abbandono nel quale versano da tempo le pendici e la sommità del Colle di Monte Mario della zona circostante alla Chiesa della Madonna del Rosario;

considerato che questa parte del colle di Monte Mario costituisce uno degli sfondi naturali caratteristici e inimitabili del paesaggio romano;

constatato la esistenza del piano particolareggiato n. 46 e variante quater del piano stesso approvato con R. D. 14 agosto 1936 e D. P. 11 maggio 1951 che prevede la costruzione di un grande piazzale pubblico panoramico sulla sommità del Colle, nonché l'esistenza del piano particolareggiato n. 79 e sua variante bis approvata con R. D. 22 febbraio 1940 e D. P. 3 agosto 1949 che ne prevede la sistemazione delle pendici a parco pubblico con due grandi rampe di accesso dal piazzale Clodio;

preso atto della relazione dell'assessore D'Andrea in discussione presso la Commissione consiliare per la Urbanistica, secondo la quale grazie all'avvaloramento dei terreni circostanti conseguente alla esecuzione delle opere previste dai piani particolareggiati suddetti (particolarmente la nuova via bidirezionale piazzale Clodio-Piazzale Medaglie d'Oro) sarebbero esigibili da parte dell'Amministrazione comunale contributi di miglioria di Piano Regolatore per una somma di oltre 2 miliardi;

visto l'evidente interesse per le casse del Comune e per il pubblico di una pronta sistemazione della zona in applicazione del P.P. n. 46 e sua variante quater e della variante al P.P. n. 79;

Il Consiglio comunale

delibera di dare immediata esecuzione ai Piani Particolareggiati suddetti approntando nel più breve tempo le opere previste, attingendo — per il finanziamento di esse — ai fondi della legge 28 febbraio 1953, n. 103, relativi alle annualità 1956 e 1957 che il Consiglio Comunale deve ancora deliberare e

dà mandato quindi alla Giunta di approntare subito i progetti relativi che ancora non fossero stati elaborati».

DUE GIORNI DI LOTTA PER IL CONTRATTO

Domani scendono in sciopero 4.000 lavoratori dei forni

Nella nostra città insieme ai lavoranti incrociano le braccia cascherini e commessi

Domani e dopodomani, a meno che i panificatori non mutino improvvisamente l'atteggiamento tenuto fino ad oggi nei confronti dei loro dipendenti, anche a Roma avremo scarsità di pane. Difatti, aderendo allo sciopero nazionale proclamato dal sindacato unitario di categoria, i lavoranti panettieri incroceranno le braccia per 48 ore. A Roma lo sciopero avrà un carattere più massiccio che altrove poichè a fianco dei duemila lavoranti panettieri scenderanno in sciopero anche i cascherini e i commessi di forno.

Mentre per i lavoranti panettieri si tratta di ottenere l'applicazione del contratto nazionale sottoscritto nel luglio 1956 e mai applicato dai panificatori, i commessi e i cascherini rivendicano l'apertura delle trattative per la revisione delle attuali tariffe salariali che sono rimaste quelle concordate nel 1953, e per ottenere il miglioramento della parte normativa del contratto di lavoro.

Fra l'altro — per quanto riguarda i lavoranti panettieri — occorre rilevare che la mancata applicazione del contratto stipulato nel '56 ha reso anche impossibile la stipulazione del contratto integrativo provinciale che potrebbe permettere di aggiornare le tariffe salariali in base all'aumentato costo della vita.

Domani l'udienza pubblica per l'elezione di Tupini

Domani alle 10.30 avrà luogo a Palazzo Giustiniani l'udienza pubblica della giunta delle elezioni del Senato per esaminare la questione dell'incompatibilità di Tupini, che ricopre contemporaneamente le cariche di senatore e di sindaco di Roma. Come è noto, all'udienza Tupini potrà presentarsi con il suo avvocato per discutere le contestazioni mossegli dalla giunta. Dopo averlo ascoltato, la Giunta si riunirà in camera di consiglio ed emetterà il suo parere sulla questione, affermando o negando la esistenza della incompatibilità.

Osservatorio

Semafori notturni

«Come è noto — dice un comunicato stampa del comune, pervenutoci ieri sera — l'amministrazione comunale ha disposto, in via sperimentale, il funzionamento dei semafori posti agli incroci cittadini, anche nelle ore notturne». Quel «come è noto» è da prendersi con le pinze: del funzionamento notturno dei semafori la gente si è resa conto dopo qualche giorno, pensando che non era possibile che le luci fossero impazzite tutte insieme; nessuno, però, ha mai provveduto, malgrado le sollecitazioni, a emettere un comunicato sulla questione. Un bel modo di procedere, non c'è che dire.

Il comunicato ha lo scopo di raccomandare agli utenti di «voler osservare scrupolosamente le segnalazioni semaforiche e a volte usare una particolare prudenza all'approssimarsi degli incroci, tenendo presente che gli apparecchi, nelle ore notturne, non essendo in permanenza sorvegliati dai vigili, potrebbero essere soggetti a eventuali guasti meccanici». Qui si tocca il ridicolo! Ma insomma: il vantaggio del funzionamento notturno dei semafori dovrebbe essere quello di regolare il traffico; adesso, si prospetta la possibilità che i semafori si guastino e nessuno sia lì a ripararli. Ci si rende conto che, in questo modo, a ogni incrocio può accadere una disgrazia? Abbiamo già detto che il provvedimento può essere positivo solo a patto che i semafori vengano sorvegliati, altrimenti diviene controproducente. Il comunicato di ieri ci dà ragione. Assessore Farina, la vogliamo fare questa conferenza stampa per discutere queste questioni o vuole essere citato per danni da qualche automobilista che incappa in un «guasto meccanico»? — (gice).

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Diciotto mesi ad Elsa Martinelli per un insulto moltiplicato per 3

- *Non andrà in prigione perchè il difensore ha avanzato appello.*
- *Ieri per De Marzi ha parlato l'avv. Nicola Madia chiedendo l'internamento in manicomio.*

La nota attrice Elsa Martinelli (assente) è stata la protagonista di una gustosa vicenda giudiziaria presso la seconda sezione della Pretura di Roma.

L'epilogo è stato sfavorevole per la bella attrice che è stata condannata dal pretore a un anno e sei mesi di reclusione e a 3000 lire di ammenda. Comunque, Elsa Martinelli non andrà in carcere. Solo se la pena sarà confermata in Appello e in Cassazione (ma passerà molto tempo e non è escluso, anzi è molto probabile, che nel frattempo siano emanati provvedimenti di clemenza) la condanna di ieri si tradurrà nel carcere per la diva.

Alle ore 17.20 del 3 agosto 1956, Elsa Martinelli con la sua automobile si era fermata nei pressi del Grand Hotel, a Roma, tentando di posteggiare la vettura in un viale dei giardinetti. Mentre la diva, fermata l'auto, stava per scendere sul viale del provvisorio posteggio, si avvicinò a lei, compito ma energico, il vigile urbano Domenico Jannucci.

La guardia municipale osservò all'attrice che non era possibile posteggiare in quel posto la vettura. La diva replicò dicendo che in quel viale non c'era nessun cartello segnaletico che vietasse il posteggio, e il vigile, a sua volta, rispose che proprio per la mancanza del cartello era stata decisa la sua presenza sul posto.

Erano quelli i giorni della visita del vecchio cancelliere Adenauer, venuto a Roma da Bonn, e le autorità avevano disposto un particolare rigore per impedire assembramenti di persone e vetture.

Mentre continuava la discussione tra l'attrice e il vigile Jannucci, lasciando già profilare vivaci conclusioni, si avvicinarono alla donna e alla guardia municipale due agenti di pubblica sicurezza (Salusti e Spagnoli), i quali, naturalmente, presero le parti del vigile urbano e fecero con lui fronte comune contro la diva. Se prima l'ipotetico osservatore poteva soltanto immaginare uno scontro verbale di qualche proporzione tra la diva e il vigile, adesso la prospettiva non mancò di delinearsi ancor più drammatica.

Le carte del processo, rappresentate dai tre verbali dei due agenti e della guardia di città, sono abbastanza esplicite. Ad un certo punto, Elsa Martinelli, giunta all'estremo limite della pazienza, ritenne opportuno porre fine allo spiacevole «dibattito». Indirizzando ai tre tutori dell'ordine (del posteggio, in quel caso) una contumelia tanto espressiva quanto irripetibile: al plurale, e il particolare, come vedremo, avrà la sua importanza. Quindi s'allontanò verso il Grand Hotel.

Ieri mattina, in pretura, i fotografi hanno atteso invano la diva. Ella ha preferito affidare all'avv. Pittaluga le sue ragioni (buone o cattive).

Il P.M ha chiesto che la diva fosse condannata a sei mesi di reclusione e a 2000 lire di ammenda (il minimo della pena per quanto riguarda il reato di oltraggio, per cui era stata denunciata l'attrice). In sua difesa, ha parlato l'avv. Pittaluga, il quale ha sostenuto il carattere univoco dell'oltraggio (Elsa Martinelli insultò tre agenti, ma, in sostanza, l'insulto era uno solo). Il pretore si è convinto del contrario (gli insultati erano tre, visto l'uso del plurale, e, di conseguenza, erano tre anche gli oltraggi): sommando sei mesi di pena, per ciascun oltraggiato, è giunto all'anno e sei mesi di cui si è detto.

Circa l'ammenda e la seconda denuncia la pena riguarda un episodio successivo. Il 16 settembre scorso, Elsa Martinelli fu fermata da un vigile e non potè esibire la patente che non aveva con sè. L'aveva lasciata in un cassetto del suo armadio

• • •

OGGI LA SENTENZA SULLE MARTELLATE ALLA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA — Con l'udienza di ieri, il processo contro Vinicicio De Marzi, imputato di tentato omicidio per aver colpito con il suo martello le «passeggiatrici» Rosa Garbuio, Angela Piastra e Anna Mura, è entrato nella fase conclusiva. Oggi parlerà il secondo difensore del principale imputato (con lui compaiono altre 35 persone, tra cui moltissime «mondane»), avvocato Angelo De Angelis. Ieri, l'udienza in Assise è stata dominata dalla forte arringa del primo difensore avv. Nicola Madia, il quale, al termine della sua fatica, vivamente apprezzata, ha ricevuto le congratulazioni del P.G. dott. Coi.

Prima di Madia, avevano parlato due avvocati in difesa di imputati minori: Jolanda Patriarca (per Luigi Bartolini), Nicola Manfredi (per Antonio Piccianelli).

L'arringa di Nicola Madia ha puntato le sue carte sulla dimostrazione della totale assenza di intendere e volere del De Marzi quando, in stato di ubriachezza («patologica», ha ripetuto con impeto il difensore) colpì le mondane.

L'avv. Nicola Madia ha concluso l'arringa affermando che la rubrica dell'imputazione dovrebbe essere degradata (da «tentato omicidio» a «lesioni») e che in tale nuova impostazione dell'accusa si dovrebbe giungere al ricovero del prevenuto in un manicomio criminale.

Mentre il difensore parlava, il De Marzi, più volte, è scoppiato in singhiozzi.

• • •

L'AGGRESSIONE DEL COLONNELLO IN PENSIONE — Roberto Picchiotti, Dimitri Luminicisi e Giovanni Cioccolini, comparsi in Assise d'Appello per una rapina commessa il 31 marzo 1956, torneranno in carcere con la stessa pena avuta nel processo di primo grado. Il Luminicisi era stato condannato a tre anni e sette mesi; il Picchiotti a due anni e otto mesi di reclusione; il Cioccolini alla stessa pena del secondo.

Il fatto criminoso avvenne ai danni del colonnello in pensione Francesco Reitani, amministratore della tabaccheria delle Ferrovie Laziali, mentre si ritirava a casa sua con la borsa contenente l'incasso della giornata: 190 000 lire. L'anziano colonnello fu aggredito e rapinato della grossa somma.

Prima che parlassero i difensori (avvocati Titta Mazzuca e Giuseppe Pacini) il P.G. aveva chiesto che le pene inflitte nel precedente giudizio fossero aumentate di un anno a testa. La Corte, come si è detto, ha confermato la sentenza del giudici del primo grado.

• • •

PROCESSO PER FRODE IN EMIGRAZIONE — Numerose persone erano state citate dinanzi ai giudici della II sezione penale del tribunale per rispondere, alcune di esse di corruzione, altre, di frode nel settore dell'emigrazione.

Questa vicenda giudiziaria si riferisce all'espletamento di pratiche nel 1949 per conto di molti emigranti al fine di giungere al rilascio di «nulla osta» all'espatrio e al trasferimento in America (Stati Uniti o Canadà). Tra gli imputati figurano Giuseppe Gallo, Anna Valenti e Alfonso Vitolo, impiegati (in quel tempo) al ministero degli Esteri. Sono accusati di aver rilasciato alcuni «nulla osta» solo dopo che era stata versata una certa somma ad intermediari.

Alla Difesa, tra gli altri avvocati, sono Villelli, Lupis e Bellavista.

Per l'assenza di alcuni testi importanti, il processo è stato rinviato al 4 giugno.

LA BELLA «GREVE» — Malgrado sia la più «sofisticata» delle dive italiane, Elsa Martinelli non è aliena dalle parolacce romanesche... quando è il caso

ARRESTATO IERI MATTINA DALLA MOBILE IN VIA VENUTI

Spacciandosi per un vice commissario di polizia prometteva protezione agli istituti di bellezza

Vantava inesistenti amicizie fra magistrati e funzionari di Pubblica sicurezza - Era colpito da un ordine di cattura per una serie di truffe e di raggiri

Di una statura superiore alla media, vestito elegantemente, profumato, Antonio Pirozzi di 32 anni si era presentato qualche tempo fa in alcuni istituti di bellezza cittadini, per proporre alle direttrici, uno stranissimo affare. Il discorsetto che egli sciorinava alla stupita direttrice era pressapoco questo: «Io, signora, sono un vice commissario della P.S. Conosco persone influenti, magistrati e funzionari e posso aiutarla nel suo difficile lavoro. Non so se ella è al corrente dei metodi americani, comunque fa lo stesso. Ecco di che cosa si tratta: il suo istituto, tutte queste belle ragazze che lavorano per lei, mi comprende signora? può far nascere nella mente di qualche malintenzionato l'idea di approfittarne. Lo so, lo so, con lei lavorano tutte ragazze oneste; ma non si sa mai, con i tempi che corrono non si può mettere la mano sul fuoco per nessuno. Perciò le propongo una specie di assicurazione. Io, come funzionario di polizia le garantisco la mia protezione, in cambio logicamente di una specie di canone».

La direttrice dell'istituto di bellezza, prendeva tempo. Ripassi, ci penserò, rispondeva e liquidava lo sconcertante vice commissario. Finchè, qualche giorno fa, la Mobile venne a conoscenza delle apparizioni del misterioso funzionario di P.S. Il dottor Macera incaricava il dottor Nicolò Scirè delle indagini ed il funzionario, coadiuvato dal brigadiere Barbati, cominciava gli accertamenti. Nessuno, fra coloro che erano venuti a contatto con il fantomatico vice-commissario, ne ricordava il nome. Finalmente il dottor Scirè riusciva a sapere che il ricercato si chiamava Nino.

Come in un gioco di parole, Nino, dopo accertamenti su accertamenti, diventava Tonino poi Antonio per dispiegarsi sotto gli occhi dei funzionari in tutta la sua completezza: Antonio Pirozzi, già noto alla polizia. Difatti negli archivi della questura esistevano, a carico del singolare individuo, un ordine di carcerazione della Pretura essendo il Pirozzi condannato a sei mesi di carcere per truffa ed un altro di carcerazione, rilasciato dalla Procura il 21 gennaio di quest'anno per essersi fatto dare dalla signora Ida Viccaro 125 mila lire affermando di poter, con quella somma, scarcerare un detenuto; per essersi fatto pagare 220 mila lire dalla signora Vittoria Benini, alla quale si era presentato come avvocato, necessarie, secondo lui, per risolvere una vertenza con il fisco, e infine per aver truffato 150 mila lire ai coniugi Castighecco ai quali, sempre sotto le vesti di un avvocato e vantando amicizie influenti, aveva assicurato la registrazione di un contratto.

Antonio Pirozzi

Ieri mattina verso le ore 7 il dottor Scirè poteva concludere l'operazione. Il funzionario della Mobile si è presentato nell'abitazione del Pirozzi, sita in via Ridolfini Venuti 32 al secondo piano ed ha chiesto di Nino.

«Nino» è apparso, avvolto in una luccicante vestaglia con gli occhi assonnati. Quando il funzionario gli ha spiegato le ragioni di quella visita mattutina, Antonio Pirozzi s'è vestito ed è salito sul furgone della polizia che lo attendeva in strada. Con lui altre persone hanno conosciuto le camere di sicurezza della Questura.

Dopo l'interrogatorio e la firma dei verbali, il mancato protettore degli istituti di bellezza è stato associato alle carceri di Regina Coeli.

Ieri i funerali di Elena Joli e del figlio

Alle ore 14,30 di ieri si sono svolti i funerali di Elena Joli e del figlio Giorgio Bracaletti, i due protagonisti della tragedia di viale Gorizia. Dopo la mesta cerimonia, alla quale hanno partecipato solo pochi intimi, le due bare sono state poste su due furgoni funebri da viaggio che sono partiti alla volta di Bologna

Senza salario e senza lavoro gli edili dell'impresa Pozzi

Il Comune si è impegnato a liquidare le spettanze arretrate dei lavoratori

Il costruttore edile Mario Pozzi, titolare di un'impresa di costruzione che svolge lavori esclusivamente per il Comune di Roma sta tenendo un assurdo comportamento nei confronti dei propri dipendenti. Attualmente la ditta Pozzi ha in piedi 7 cantieri di cui 3 stanno costruendo scuole comunali, uno palazzine di abitazioni per i dipendenti del Comune, un altro un edificio per una scuola elementare e altre 2 stanno svolgendo lavori di sistemazioni stradali. Sono lavori per un importo di circa 1 miliardo, e ciò dà una chiara idea della consistenza finanziaria dell'impresa Pozzi. Nonostante questo, il 6 aprile, senza dare alcun preavviso, il costruttore Pozzi, dopo aver corrisposto un acconto di 4.000 lire a ciascun operaio sul salario, ha chiuso i cantieri, dove lavoravano circa 500 edili, lasciando i suoi dipendenti senza lavoro e senza il saldo dei salari maturati rendendosi, per di più, irreperibile.

Il comportamento di questo costruttore è da ritenersi inqualificabile. I suoi dipendenti, prendendo per veri i motivi di difficoltà finanziarie che andava da tempo prospettando, si accontentavano già da parecchie settimane, per non creargli altre difficoltà, di acconti sul salario, tanto è vero che a tutt'oggi, debbono avere ciascuno una media di 30.000 lire di salario arretrate, più gli assegni familiari.

Su richiesta degli operai, il Sindacato provinciale edili è intervenuto prontamente nella vertenza. Nella mattinata di ieri l'altro una folta delegazione di operai, accompagnata dall'on. Claudio Cianca, si è recata alla Ripartizione del Comune, dove ha fatto presente il comportamento del Pozzi ed ha reclamato il pagamento dei salari arretrati. Il rappresentante del Comune ha preso impegno di intervenire affinché agli operai fossero corrisposte al più presto le somme loro spettanti. Nella serata tale impegno è stato confermato dall'assessore ai Lavori pubblici, che ha comunicato che il pagamento dei salari verrà effettuato nella giornata di sabato 13 aprile, attraverso gli Uffici del Comune.

Proseguendo nella loro azione, nella mattinata di ieri i lavoratori edili si sono recati in massa all'Ufficio regionale del lavoro, accompagnati dai dirigenti del Sindacato edili, per sollecitarne l'intervento. Il vice direttore dell'Ufficio regionale ha preso impegno di convocare i rappresentanti della ditta per le ore 9 di oggi, e ciò allo scopo di conciliare la vertenza. Dal canto suo, sempre per la mattinata di oggi, e precisamente alle ore 10, il Sindacato edili ha convocato presso la Camera del lavoro tutti gli operai edili interessati.

AVEVA CHIESTO CIBO E OSPITALITA'

Frantuma una vetrata nella caserma dei vigili

Un singolare, penoso episodio è avvenuto ieri sera verso le ore 23 nella caserma dei vigili del fuoco di via Genova. A quell'ora si è presentato in portineria un giovanotto — identificato poi per Danilo Bogino di 26 anni abitante in via Forte Antenne 74 — dal volto scavato e sofferente. Ha raccontato di essere disoccupato da diverso tempo e chiedeva perciò ai vigili del fuoco del cibo e ospitalità.

I vigili gli hanno spiegato che essi non potevano aiutarlo, se non molto provvisoriamente. Il Bogino, preso da un acuto sconforto, s'è scagliato allora contro una vetrata mandandola in frantumi.

Il giovanotto è stato soccorso dai vigili presenti i quali lo hanno adagiato sulla lettiga di una autoambulanza che è partita alla volta del Policlinico. Siccome il Bogino era in preda ad una vivissima agitazione, egli è stato ricoverato alla clinica neuropsichiatrica.

Fissato per domani l'attivo femminile

Domani — e non oggi come era stato annunciato — un convegno cittadino dell'attivo femminile concluderà, alla Marranella, le «due settimane» dedicate al lavoro fra le donne. L'assemblea, che avrà luogo alle 16, sarà conclusa dal compagno Otello Nannuzzi.

Due donne che cercavano la morte salvate dall'intervento dei vicini

Una stiratrice ha ingerito barbiturici e si è tagliate le vene - Una impiegata ha tentato di uccidersi con il gas

Ieri notte, la stiratrice Maria Bruni, di 43 anni, abitante al lungotevere Altoviti 1, ha tentato di uccidersi ingerendo una forte dose di sonnifero e recidendosi le vene dei polsi.

La Bruni, che ha in affitto una stanza nell'appartamento della famiglia Mariani, pochi minuti dopo la mezzanotte, è andata a coricarsi, chiudendo la porta a chiave. Si è quindi distesa sul letto e ha ingerito una forte dose di barbiturici. Temendo che il sonnifero non fosse sufficiente per procurarle la morte, si è tagliata, con una lametta da barba, le vene dei polsi.

Il dolore causatole dalle ferite le ha strappato dei gemiti, che sono stati avvertiti dagli altri inquilini, i quali hanno subito chiamato la polizia, che giunta sul posto, ha dovuto sfondare la porta della stanza della Bruni. Trasportata allo ospedale di S. Spirito, la donna è stata ricoverata in osservazione.

• • •

L'impiegata Finizia Orlandi, di 45 anni, abitante in via Montebello 109, ha tentato ieri di togliersi la vita, lasciandosi asfissiare dal gas.

La donna è stata salvata grazie all'intervento di una inquilina che abita al piano di sopra, la signora Cenci, la quale, avvertendo l'odore del venefico flusso, ha chiamato un operaio, credendo che vi fosse un guasto alle tubazioni. Ma, avuta conferma che nella sua casa tutto era a posto, la Cenci si è recata al piano sottostante e, constatato come il gas filtrasse dalla porta della Orlandi, ha provveduto ad avvisare i vigili del fuoco, che, giunti sul posto, hanno sfondato la porta d'ingresso, rinvenendo la Orlandi, priva di sensi.

Trasportata al Policlinico la donna è stata ricoverata in osservazione.

Muore in automobile un bimbo di 2 anni

La notte scorsa, verso le ore 3,20 un'automobile si è fermata davanti al pronto soccorso del Policlinico. Ne è sceso un uomo abbattuto, che reggeva fra le braccia, avvolto nelle coperte, un bimbo morto. Il piccino era deceduto durante il tragitto che separa la sua casa dall'ospedale.

L'uomo che lo ha trasportato al nosocomio, padre della creaturina, ha raccontato al medico del padiglione pediatrico che suo figlio, Alessandro Arcangeli abitante in via Abruzzi 3, era nato il giorno 7 aprile scorso in casa. Appena venuto alla luce l'ostetrica aveva notato che il neonato soffriva di uno stato di abbattimento e di una crisi di cianosi rientrante. Ieri notte le condizioni del piccolo Arcangelo si erano aggravate a tal punto che il padre, si era risolto di portarlo al Policlinico.

E' accaduto

Collaborazione

Avviene talvolta di leggere in qualche comunicato diramato alla stampa da un organo di polizia: «Le indagini sono state condotte in fraterna collaborazione dall'Arma e dalla P.S.». La scarna prosa suggerisce immagini da libro Cuore; agenti e carabinieri per esempio che tutelano spalla spalla il sonno del contribuente sgominando bande pericolosissime di brutti ceffi male intenzionati. La realtà è però quasi sempre meno idilliaca, anche nella fattispecie.

Quando il sipario della notte scende sulla città, insieme ai ladri, pattuglie di tutori dei diversi corpi scendono in campo sguinzagliandosi in ogni direzione. Oltre le armi, le manette e una considerevole scorta di bestemmie per l'ingrato servizio, i battitori recano un elenco di auto, rubate in precedenza, da rintracciare. A conclusione delle scorribande, quando il sole torna a splendere, tutti gli investigatori dovrebbero scambiarsi notizie sui risultati ottenuti, sì da poter depennare i rispettivi elenchi. Dovrebbero, in nome della «fraterna collaborazione».

Qualche notte fa una «alfetta» nera della polizia navigava su un lungo nastro di asfalto quando la sagoma di un'auto è passata fulmineamente dinanzi al parabrezza. «Dietro, dietro, è rubata!», ha tuonato il capocarovana scuotendosi dal torpore. «Ma chi lo dice?». «Non discutere, ho visto la targa. Dai, inseguila!». Con un ruggito ed uno scatto la «pantera» si è gettata dietro la preda. «Gas, perdio, gas o ci scappa!». «Guarda come vola quel maledetto! Deve averla fatta sporca assai». «Forza che ci siamo! Stringilo contro il muro!». «A terra, a terra!». Al volante della vettura inseguita c'era un uomo sudato, tremante, disfatto. Allorchè si è visto circondato da una muta di tipi decisi ha alzato le mani meccanicamente. «Credevi di farcela eh, bel mobile?». «Ma...». «Poche chiacchiere e vieni fuori!». «Ma è mia. Me l'hanno riconsegnata questa mattina i carabinieri...».

romoletto

Manifestazioni comuniste

Comizio a Pietralata

Oggi alle ore 19 a PIETRALATA il consigliere comunale Piero Della Seta terrà un comizio sul problema della casa.

Conferenze

Conferenze popolari sul tema: «La crisi del governo e l'avanzata del PCI» verranno tenute oggi nelle seguenti sezioni: QUARTICCIOLO, ore 20, Antonino Bongiorno; NOMENTANO, ore 20, Gaetano Viviani. Domani una conferenza sullo stesso tema verrà tenuta alle ore 20 dall'on. Carla Capponi a SAN SABA.

Conferenza sullo Statuto

Una conferenza sul tema: «Il nuovo statuto strumento di rinnovamento e di rafforzamento del partito» verrà tenuta oggi alle 20,30 da Aldo Lampredi alla sezione LUDOVISI.

E' uscito il n. 3 di

Rinascita

che contiene tra gli altri i seguenti articoli:

Pietro Ingrao: *Involuzione e crisi del governo* - Celeste Negarville: *I trattati «europeistici» nel quadro dell'attuale politica dell'imperialismo* - Roderigo: *A ciascuno il suo* - Giuseppe Di Vittorio: *La giusta causa nei licenziamenti. Per il diritto al lavoro* - Bruzio Manzocchi: *Tre proposte di legge contro i monopoli* - Mario Montagnana: *Le condizioni dell'operaio nella fabbrica di oggi. Posizioni errate e discussioni* - Giorgio Amendola: *«Funzionari» e «apparati» nel movimento operaio. Necessità e funzioni* - Antonio Gramsci: *Utopia* - Manlio Dazzi: *Carlo Goldoni e la società del suo tempo (I)* - Luigi Russo: *Il primo cinquantenario della morte del Carducci* - Palmiro Togliatti: *Irodaimi Ujsca* - (Testimonianze sui fatti d'Ungheria) - Emilio Sereni: *Democrazia e socialismo nella rivoluzione italiana.*

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 16 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C R I

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, V. B. Buozzi, 49 Appuntamento t. 877.365